ISTRUZIONE PASTORALE

DELL' ILL.MO E R.MO MONSIGNORE

ANDREA CASASOLA

ARCIVESCOVO DI UDINE

PER LA QUARESIMA DELL'ANNO 1867

Unus Dominus, una fides
Eph. IV, 5.
Unum ovile et unus Pastor.
Joan. X, 16.

UDINE
TIPOGRAFIA JACOB E COLMEGNA
1867.

Digitized by Google

ANDREA CASASOLA

PATRIZIO ROMANO

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DELLA S. METROPOLITANA CHIESA DI UDINE

ABATE DI ROSAZZO,

PRELATO DOMESTICO, ASSIST. AL SOGLIO PONTIFICIO

ECC. ECC.

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Annunziando a voi, Venerabili Fratelli, e a tutti gli amatissimi Figli nostri in Gesù Cristo il tempo del santo Digiuno Quaresimale, l' animo del Pastore si racconsola in pensando che entriamo *nel tempo a Dio accettevole, nei giorni di salute.* Poichè in nome del Sommo Pontefice Pio IX felicemente regnante avendo Noi stabilito l' ordine del digiuno per la nostra Diocesi, come viene dichiarato nella soggiunta istruzione; quantunque la nostra disposizione non raggiunga a pezza il rigore dell'antica disciplina, tuttavia confidiamo che, ad aprirci il tesoro delle Divine Misericordie, supplirà alla menomata penitenza la fedeltà e lo spirito con cui adempiremo a quest' atto di Religione.

Oh Religione, Figlia del cielo, sorgente di pace, conforto della vita, che la terra ai cieli raggiungi, e unisci l' uomo a Dio, quanti ti hanno sulle labbra, che non t' hanno in cuore! quanti a parole ti laudano, che ti dispettano colle opere! quanti (orribile a dirsi!) ti fanno mezzana delle loro passioni, e bandieraja degli erramenti loro! quanti si hanno foggiata una comodissima parvenza, che sacrilegamente salutano del tuo nome

celestiale! Ai nostri giorni noi veggiamo aggirarsi sul popolo cristiano un turbine d' insensate dottrine e di opere menzognere, e qual nube estiva carica di procelle, minacciare di tutto avvolgere nel suo vorticoso cammino, togliendo dalle menti fin' anco il genuino concetto di Religione. Trepidanti sul vostro pericolo, Noi gridiamo: Vegliate, vegliate, o Dilettissimi. Vegliate voi, o Venerabili Fratelli pastori d' anime, voi Sacerdoti; e compresi dalla carità di Cristo *gridate, non vi date posa, alzate la voce come una tromba*, affinchè il Signore non abbia a fare sopra di noi quella terribile interrogazione: I profeti profetizzavano menzogne, e i sacerdoti applaudivano battendo le mani, e il mio popolo amò tali cose: che sarà adunque di lui nella sua fine? *Prophetæ prophetabant mendacium, et sacerdotes applaudebant manibus suis: et populus meus dilexit talia: quid igitur fiet in novissimo ejus* (Jer. V, 31)?

Cotesti profeti di menzogna e maestri di seduzione non si attentano ad insegnare un aperto ateismo, chè troppo smaccata sarebbe la loro empietà, nè farebbono gabbo ai semplici che vogliono cogliere al laccio. Essi anzi parleranno di religione, ed avranno sul labbro anche frequenti le esclamazioni al buon Dio del cielo. Ma qual si è mai dessa la religione di costoro? Il retto uso della ragione invincibilmente ci persuade la religione dover essere la necessaria e totale dipendenza dell' uomo da Dio Creatore e Sovrano Signore di tutte le cose; dovere l' uomo a Dio solo l' intera servitù di tutto se stesso, di tutte le sue facoltà sì dello spirito come del corpo. Questo è il concetto della religione datoci da Dio stesso nell' antico testamento (Deut. VI, 5.), e cel riconfermò N. S. Gesù Cristo, dicendo: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l' anima tua, e con tutte le tue forze, e con tutto il tuo spirito* (Luc. X, 27). Non è adunque la sola cognizione dell' intelletto che costituisca la religione, non

è il solo affetto del cuore, non è il solo culto esterno; saranno così separati *idealismo, pietismo, servilismo*, Religione non mai. La Religione è una congiunzione morale, che ha suo fondamento nella cognizione dell'eterna Verità, si stringe nell' amore del sommo Bene, si estrinseca nell' obbedienza e nel culto di adorazione all' Ente infinito, e finirà nell' unione perfetta e sempiterna dell' uomo con Dio.

Ma questa religione l' uomo non può darsela. Egli è necessario che Dio si riveli all' uomo, che lo ajuti con forze sopra natura a congiungersi a Lui, che gli manifesti qual modo di obbedienza, qual maniera di culto sia nei suoi voleri e nel suo beneplacito. La sana ragione cel dimostra ad evidenza. Non può essere in arbitrio del servo il servire in ciò che gli piace e come gli talenta al proprio padrone, ma è tutto diritto del padrone l' imporre al servo i suoi voleri, e prescrivergli il modo di eseguirli; nè può il servo conoscere i comandamenti del padrone, se questi o personalmente o mediante suoi messi, non glieli manifesta. Ed infatti la Sacra Scrittura ci attesta il fatto della rivelazione. Dio rivela la sua religione all' uomo nel Paradiso terrestre, perpetua la rivelazione coi Patriarchi, la scrive con Mosè e coi Profeti, la compie nella legge di grazia coll' unigenito suo Figliuolo Gesù Cristo. *Multifariam multisque modis olim Deus loquens patribus in prophetis: novissime diebus istis locutus est nobis in Filio* (Hebr. I, 1, 2). Nè soltanto il fatto, ma la necessità altresì ci viene attestata dalle sacre pagine, e mirabilmente la dichiara la preghiera del Savio. « Chi è degli uomini che saper possa i consigli di Dio? e chi potrà intendere quel che Dio voglia? Perocchè timidi sono i pensieri dei mortali, e le providenze nostre sono mal sicure. Perchè il corpo corruttibile aggrava l' anima e il tabernacolo di terra deprime la mente che ha molti pensieri. E con difficoltà congetturiamo le cose della

gov

terra, e a mala pena investighiamo quelle che abbiamo davanti gli occhi. Or chi scoprirà quelle che sono ne' cieli? E chi conoscerà i tuoi voleri, se tu (Dio dei padri miei) non dai la sapienza, e non mandi dal più alto cielo il tuo santo spirito, onde così siano ammendati gli andamenti di que' che vivono sulla terra, e gli uomini apprendano quel che sia grato a te (Sap. IX, 13 — 18)? »

Tanto radicata nella coscienza del genere umano si è questa verità, che i sacrileghi inventori di false religioni non osarono spacciarle tra i popoli per levar seguaci, se non mentendo di averle avute per comunicazioni colla divinità. Era riserbato a questi ultimi tempi, che di illuminati sopra gli altri si danno il vanto, veder l' umana ragione cader si in basso da contraddire al suo proprio dettame, e farsi e proclamarsi di per sè autrice di religione, predicando la *religione del progresso umanitario, la religione della scienza, la religione dell' avvenire.* Con queste e somiglianti fantastiche invenzioni, che variano, digradano, si moltiplicano, si aggruppano, si confondono secondo i cervelli che le pensano o le ricevono da altri, che cosa fanno i Naturalisti, i Razionalisti, gli Autoteisti se non adorare se stessi? Pongono la ragione invece dell' eterna Verità, l'uomo invece di Dio; più non distinguono tra Padrone e servo, tra creatura e Creatore; perdono la genuina cognizione di Dio, e quand' anche possano averne serbato il nome, lo disconfessano lo rinnegano. Il fiore dell' umana superbia allega frutti di morte, ce ne avvisa lo Spirito Santo: *Initium superbiæ hominis apostatare a Deo: quoniam ab eo, qui fecit illum, recessit cor eius: quoniam initium omnis peccati est superbia: qui tenuerit illam adimplebitur maledictis, et subvertet eum in finem* (Eccl. X, 14, 15).

Non rifulse per essi il lume della giustizia e non si levò per loro il sole dell' intelligenza; piombò sopra

Digitized by Google

di loro lo spirito di stupidità. Hanno gli occhi per non vedere, orecchi per non udire, e dopo diecinove secoli non riconoscono la religione divina che ha salvato il mondo. Nati in seno alla Chiesa Cattolica o in mezzo alle cattoliche genti, la superbia gli acciecò, e gli involsero le tenebre, *tenebris obscuratum habentes intellectum, alienati a vita Dei, per ignorantiam quæ est in illis, propter cæcitatem cordis ipsorum* (Ephes. IV. 18).

E converso noi vedemmo a tempi nostri uomini illustri per scienza, rinomati per probità di costume, nati, allevati e addottrinati nel protestantesimo rompere tutti i legami, rinunciare ad onorevoli e lucrosi officii per entrare nella Chiesa Cattolica, tenerla in cima dei loro pensieri e dei loro affetti, e come a Madre carissima consecrarle la vita, l' ingegno, le forze, le opere tutte. Essi intesero l' ammonimento dello Spirito Santo: *pensate bene di Dio e lui cercate colla semplicità del cuore: perocchè egli si trova da quei che nol tentano; e si dà a vedere a quelli che in lui hanno fede* (Sap. I. 1, 2). *Si avverò in essi che il principio della sapienza è un sincerissimo amore della disciplina* (Sap. VI. 18). Imperocchè *luminosa ed immarcescibile ella è la sapienza, ed è facilmente veduta da quei che l' amano, ed è trovata da quei che la cercano. Ella previene coloro che la bramano, ed ella la prima ad essi si fa vedere... Perocchè ella va attorno cercando chi è degno di lei, e per le vie ad essi dolcemente si mostra e con ogni sollecitudine va incontro ad essi* (Sap. VI. 13 — 17).

E che videro essi, che riconobbero Hurter, Spencer, Newmann, Wilbeforce, Faber, Manning e molti altri rinomatissimi uomini dei nostri giorni nella Chiesa Cattolica per dedicarsele interamente, abbandonando il protestantesimo, nel quale aveano già un posto cospicuo ed un nome illustre? Videro e conobbero nella Chiesa Cattolica una società di credenti perfetta ed ordinatissima. La studiarono senza parzialità e riconob-

902

bero che i suoi Dogmi sono quelli del Vangelo, la sua Morale è la insegnata da Gesù Cristo, la disciplina nella sua sostanza è la medesima degli Atti e delle Epistole degli Apostoli; che la Liturgia non fu mutata giammai nello essenziale, ma ampliata e avvigorita sempre dal medesimo spirito, come albero felice che col volger degli anni del proprio succhio cresce e grandeggia. Riconobbero che i Sacramenti, il Sacerdozio, l' Episcopato, il supremo Pontificato erano d' istituzione di Gesù Cristo stesso. Dal Papa regnante ascesero per la serie dei tempi, e fecero capo a S. Pietro, costituito da Gesù Cristo Pietra fondamentale della sua Chiesa; quindi riconobbero il Romano Pontefice legittimo successore del Principe degli Apostoli, erede della piena podestà di ammaestrare, reggere e governare nonchè tutti i fedeli, anche i Vescovi pastori delle Chiese particolari, lo riconobbero Vicario di Gesù Cristo in terra; e presa a guida la storia riscontrarono nei Vescovi i successori degli Apostoli. Ed ecco, esclamarono, *la Sposa, consorte dell' Agnello, le di cui labbra sono favo distillante, che miele e latte ha sotto la sua lingua, e l' odore di sue vestimenta, come l' odore d' incenso.* Ecco la vera Chiesa fondata da Gesù Cristo, essa è la Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Giubilanti di aver trovato ciò che desiderava l'anima loro, si addentrarono a studiarvi maggiormente, e videro le dottrine della Chiesa Cattolica, anzichè ripugnare alla ragione, afforzarla, illuminarla, nobilitarla; schiudere all' umano intelletto un nuovo orizzonte di luce inescogitabile alle forze della natura; levare la coscienza alla verace estimazione delle cose sì massime che minime, aprirle tesori nell' ordine morale all' umana ragione nascosi, disvelare i principii del diritto e del dovere nell' ordine pratico, incardinare la società civile a sostegni dalla forza materiale incrollabili, fermando gli officii della autorità e i doveri della suddi-

tanza fuori della instabile cerchia delle umane opinioni. La gloria dei martiri, la sapienza dei dottori, il candore delle vergini, i sudori del sacerdozio, le virtù del chiostro, la carità che scesa multiforme e incessante lungo il corso dei secoli in mille fiumi in mille rivi diramandosi accerchiò colle acque sue refrigeranti e sanatrici la terra tutta, ad ogni forma di bisogno soccorrendo, ad ogni maniera di dolori portando lenimento li rapiva in altissima ammirazione.

Non ignoravano essi le calunniose imputazioni che si fanno alla Chiesa Cattolica da' suoi nemici, e si ripetono, come da eco insensata, dai volgarissimi lor partegiani; che anzi a siffatti pregiudizii era stata informata la loro prima educazione. Ma l' amore della verità mettendoli in una sincera disamina, fece loro conoscere che tali accuse erano figlie d' ignoranza o di malvolere, e vi riscontrarono o adulterata la storia, o falsato il criterio dei fatti, o travolta in sinistro l' intenzione, o apposti alla Chiesa i trascorsi di laicali autorità o gli isolati trasmodamenti di persone. A loro non fecero velo, nè recarono offensione le serpentine insidie del giansenismo, la rozza alterigia dei febroniani, le malcoperte cupidigie dei politici, le pompose sofisterie del filosofismo, le triviali declamazioni del giornalismo, i cupi intendimenti della massoneria, l' impeto soperchiante della rivoluzione, l' opera dissolvente del socialismo, il fremito selvaggio del comunismo. Anzi scorgendo in mezzo al fiotto ribollente di tante opinioni la Chiesa mantenere inalterata la sua dottrina, e contro l' urto di tante forze salda tenersi ed immota e crescere maggiormente e dilatarsi conobbero in lei avverarsi le divine promesse, l' *Indeffettibilità, et portæ inferi non prævalebunt adversus eam* (Math. XVI, 18), l' *Infallibilità, ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem sæculi* (Math. XXVIII, 20), conobbero nel Romano Pontefice perpetuata l'au-

904

torità e la dignità di quel Pietro, cui furono date le *Chiavi del regno de' cieli*, ed il *Magistero* supremo su tutta la Chiesa, dicendogli Gesù: *Ego rogavi pro te ut non deficiat fides tua: et tu aliquando conversus confirma fratres tuos* (Luc. XXII, 32); conobbero nel Papa e nei Vescovi ad esso uniti i successori di quel Collegio Apostolico, di cui Gesù Cristo nella sua preghiera all' Eterno Padre diceva: *Verba quæ dedisti mihi, dedi eis, et ipsi acceperunt* (Joan. XVII, 8), di quel Collegio cui Gesù stesso *aperuit sensum ut intelligerent scripturas* (Luc. XXIV, 45).

Quindi alla evidenza di tutti questi caratteri esterni ed interni confessarono la sola Chiesa Cattolica essere la vera Chiesa fondata da Gesù Cristo, e la Religione Cattolica insegnata da questa Chiesa essere la vera Religione rivelata da Dio.

Beati noi, Venerabili Fratelli, e Dilettissimi Figli, beati noi che al primo respirare l'aure di questa vita mortale, senza alcun merito nostro e per sola disposizione ineffabile d' infinita misericordia, fummo accolti come figli dalla Santa Chiesa Cattolica, fummo purgati dalla infezione originale alle acque del *fonte suggellato*, ed allevati nell' *orto chiuso* dello Sposo celeste! Beati noi che la vera Religione da Dio rivelata suggemmo col latte, e l' anima nostra pargoletta ancora assaporò sulle materne ginocchia il miele delle celestiali dottrine! Beati siamo noi, perchè ci è manifesto quello che piace a Dio, *Beati sumus, quia quæ Deo placent manifesta sunt nobis* (Bar. IV, 4).

Ma se noi di tale eccelso dono privilegiati non abbiamo avuto a sostenere il periglioso combattimento, da cui tornarono trionfanti que' forti e magnanimi che nati nell' errore vennero alla luce della Verità nella Santa Chiesa, dobbiamo però stare incontro ad altra maniera di pugna, a vincer la quale non meno si richiede col divino ajuto di temperanza e di fortezza,

Digitized by Google

perchè il diavolo nostro avversario, come lione che rugge, va in volta cercando chi divorare (1. Pet. V. 8), e manda innanzi a staccarci dall' ovile i dottori di menzogna, *i falsi profeti, che vengono da noi vestiti da pecore, ma al di dentro son lupi rapaci* (Matth. VIII. 15).

Cotesti infingitori non si attenteranno di primo accesso ad offendere la Religione che professiamo, ad assalire la vera Chiesa di cui siamo figli, ma usando *parole più molli dell' olio che pur son saette*, ora con fine astuzia encomiando il sapere e la virtù dei seguaci di altre credenze, ora con mentito zelo deplorando i trapassi dei nostri (parati sempre quando si tratti di cattolici a *scolare il moscherino*, e ove si parli di eterodossi ad *ingojare il cammello*); ora *mettendo la lor bocca in cielo* a rivedere a Dio le ragioni della sua misericordia e della sua giustizia, e a sindacare l'inescrutabile mistero della divina predestinazione; ora solleticando la parte più sensibile delle nostre concupiscenze col magnificare le grandezze terrene delle genti che sono fuori della Chiesa, il viver largo, il mercanteggiare lucroso, il potere in politica, l'operare a libito studierannosi di raffreddare in noi l' amore e la stima verso la nostra santa Religione, e di disporci poco a poco a non farne più gran disvario dalle altre, anzi a mandarle tutte alla pari per assiderarci nella mortale aggelazione dell' *Indifferentismo*. Il cattolico che accoglie in sè le loro insinuazioni è perduto, e *fa naufragio circa la fede*. Allora non gli suonerà più come empia ed ereticale dottrina che il luteranismo, il calvinismo, e la scuola della comunità evangelica o della setta anglicana, e le congregazioni dei metodisti, e l' ortodossia rutena ed ellenica non sieno altro che forme diverse della vera religione cristiana nelle quali egualmente che nella Chiesa Cattolica si possa piacere a Dio; si adagierà facilmente a pensare che nell' esercizio di qualsivoglia religione si possa trovare

la via dell' eterna salute, e si possa egualmente conseguirla.

Tanto rovinosa è la caduta del cattolico, che nel suo cuore *dà luogo al diavolo*, che non solo abbraccia e crede ciò che è empio, ma ciò altresì che al lume della ragione è assurdo. Imperciocchè qual cosa più assurda quanto il pensare che più religioni ripugnanti fra loro in dottrina, discordi in morale possano tutte egualmente esser vere, egualmente rivelate da Dio, ed a Dio piacenti?

Un solo Dio, un solo Signore, una sola Fede, predicava S. Paolo agli Efesini; siccome un solo è il vero Dio, così una sola può essere la divina Rivelazione. Una sola ella è sempre nelle Sacre Scritture la Religione da Dio rivelata. Unica ella è al tempo dei Patriarchi nello stato di aspettazione, unica e sempre la stessa è sotto la legge figurativa, unica e pur sempre la medesima, compiendo la promessa, spogliando la figura, appagando l' aspettazione si manifesta nella pienezza dei tempi per Nostro Signore Gesù Cristo. *Unus Dominus, una Fides* da Adamo a Mosè; *unus Dominus, una Fides* da Mosè a Gesù Cristo; *unus Dominus, una Fides* da Gesù Cristo Salvatore fino a Gesù Cristo Giudice dei vivi e dei morti nel novissimo giorno. Alla sua parola nulla si può togliere, non mutare un apice, non aggiungere un iota. La parola che è stata a voi annunziata è la parola di Dio, scrive S. Pietro Principe degli Apostoli, e la parola del Signore dura in eterno, *Verbum autem Domini manet in æternum* (1 Pet. I, 25).

Nel divino linguaggio dei Libri santi la pratica della vera Religione ci viene rappresentata come un castissimo connubio delle anime con Dio, e vincolo di questa strettissima unione la Religione istessa. Quindi Iddio per bocca dei suoi profeti rimprovera e sfolgora col nome di fornicatori e di adulteri coloro che dalla

sua religione si dipartivano, e col marchio di fornicazione e di adulterio la loro diffalta; espressioni che ricorrono anche nell' Apocalissi, in cui si prenunziano i combattimenti della Chiesa di Gesù Cristo fino alla consumazione dei secoli. La società dei malvagi a Dio e alla Chiesa infedeli è *Babilonia la grande cortigiana, madre delle fornicazioni, che ha inebriato gli abitatori della terra col vino delle sue prostituzioni*: la società dei buoni a Dio e alla Chiesa fedeli è *Gerusalemme, la santa città, la Sposa consorte dell' Agnello.* E per certo tra le umane relazioni nessuna può meglio dell' unione conjugale al vivo dimostrarci in figura come Dio abbia dato all' uomo una sola religione, e questa sola egli voglia; e le altre credenze tutte, invenzioni o travisamenti dell' umana superbia, rifiuti ed abbomini. *Dio è verità, e verità è la sua parola,* quindi egli è impossibile che dall' unica perfettissima ed essenziale Verità possano derivare dottrine tra loro pugnanti e discordi; mentre se le une sono vere, le contrarie devono essere certamente false. *Dio è luce essenziale e purissima, e luce è la sua parola*; come egli è mai possibile che in Lui possano accogliersi le tenebre, che nel divino linguaggio sono l' infedeltà, e l' errore? *Deus lux est, et tenebræ in eo non sunt ullæ* (1. Joan. I, 5). *Qual società,* gridava S. Paolo, *della luce con le tenebre? e qual concerto di Cristo con Belial? o che ha di comune il fedele con l' infedele? e qual consonanza ha il tempio di Dio co' simulacri* (2 Cor. VI, 16)?

Ah! se il cattolico stesse bene in guardia del suo cuore, custodisse le orecchie dalle ingannevoli dottrine, fosse meno amatore del mondo e delle mondane cose, avesse vera sollecitudine dell' anima propria, non incontrerebbe mai il pericolo di lasciarsi piegare verso sì mostruoso deliramento, quale è l' *indifferentismo*, che cioè piaccia a Dio egualmente il vero e il falso, il bene

908

e il male, il giusto e l'ingiusto. La sua fede gl' insegna a credere *una sola santa cattolica ed apostolica Chiesa*; il Vangelo gl' insegna che Gesù Cristo andò a morire per *radunare in unità i figliuoli di Dio*, i quali egli volle fossero un solo gregge sotto un solo pastore, *unum ovile, et unus pastor*. Conosce il cattolico che fuori della vera Chiesa non vi ha salute, perchè Gesù mandando agli Apostoli, già da lui stesso costituiti in *Chiesa Insegnante*, di annunziare la sua dottrina, pronunziò la sentenza di eterna condanna contro chi non avesse creduto alla loro predicazione, *qui non crediderit condemnabitur* (Marc. XVI, 16); sa che Dio è giusto e non può egualmente rimunerare chi lo confessa e chi lo disconosce, chi gli obbedisce e chi gli rifiuta servitù, l'osservatore fedele dei suoi comandamenti e il trasgressore delle sue leggi, il religioso e l'empio, il buono ed il malvagio, ma che Dio giusto giudice renderà a ciascuno secondo le opere, *reddet unicuique secundum opera ejus* (Matth. XVI, 27).

Se non che i nemici più pericolosi che s' abbia il cattolico sono tra cattolici stessi quelli, che accumulando millanti sopra la loro cattolicità, ostentando intemerata purezza di fede si fanno spontanei e gratuiti consigliatori di rettitudine per poter più sicuramente iniziare e compire l' opera di seduzione, a cui hanno l' animo del continuo intento, *sub specie consulendi, agunt negotium seducendi* (S. Greg. Mor. Præf.). Siccome nell' età apostolica, così in tutte le età della Chiesa, e specialmente negli ultimi tempi, si leveranno su nel seno stesso di lei, degli uomini ad insegnare cose perverse per trarsi dietro dei discepoli, *ex vobis ipsis exsurgent viri loquentes perversa, ut abducant discipulos post se* (Act. XX, 30). Ce ne avvisarono gli Apostoli, ce ne avvisò Gesù Cristo. Ma l' amoroso Signore c' insegnò ad un tempo il modo di riconoscerli, guardando ai frutti che essi portano. *Ex fructibus eorum*

Digitized by Google

cognoscetis eos, dai frutti li riconoscerete (Matth. VII, 15).

Ossequenti alla voce del divino Maestro guardiamone i frutti. È precetto divino di tributare rispetto ed onore ad ogni uomo secondo gli si appartiene, è dettame di ragione, è regola di civiltà. Se avvi persona al mondo cui rispetto ed onore sia dovuto, egli è desso il Capo della Chiesa, il Vicario di Cristo, il Papa. Ora come potranno mai trarvi alla loro sequela que' dottrinanti che del Romano Pontefice mozzano il potere, raccorciano l' autorità, dispregiano la persona? o quelli che ne calunniano gli atti, ne deridono gl' insegnamenti? o que' che colla voce, o colla stampa, o colla figurazione gli fanno oltraggi sì codardi e inverecondi, che la riverenza delle Somme Chiavi mi vieta di pur ricordarli? Come vi lascerete illudere da que' soppiatoni che con arti volpine tengono mano a queste turpitudini, le aizzano, le fomentano, e danno loro larga la via? Come potrete prestar nonchè fede, neppure orecchio a quanto costoro volessero insinuarvi in fatto di religione e di moralità cattolica? Quando dell' Episcopato e del Papa se ne vuol fare un partito, e coprendolo di vituperi lo si predica avverso a civiltà, inimico del bene dei popoli, scaduto dalla purità dell' evangelica dottrina, che si fa della Chiesa Docente? di quella Chiesa di cui disse Gesù Cristo: *Chi ascolta voi, ascolta me, e chi voi disprezza, disprezza me, e chi disprezza me, colui disprezza che mi ha mandato* (Luc. X, 16), se non sentenziare che ella è finita ed estinta, dando una mentita a Gesù Cristo che ha promesso che le infernali potenze non avrebbero a prevalere giammai contro di lei? Quando l' una o l' altra o tutte in fascio, secondo talenta, le istituzioni della Chiesa a render fiorente la pratica dei Consigli evangelici, a crescer ordine e splendore alla sacra Liturgia, a mantenere i fedeli lontani ed immuni dalla seduzione

Digitized by Google

dell' errore e dalla infezione dello scandalo si chiamano vecchiume da gittar tra le sferre, che si fa della Chiesa Docente se non distruggere in lei la podestà di pascere e governare i fedeli, e quella di sciogliere e legare datale da Gesù Cristo, e dichiarare fallita la divina promessa di esser con lei fino alla consumazione dei secoli?

Ex fructibus eorum cognoscetis eos. Vedete in costoro i frutti dello sviscerato amore per la Chiesa Cattolica! vogliono renderla simile allo Sposo divino, cingendone il Capo venerando di spinosa corona, sfigurandone il Volto colle percosse, e colle brutture, tormentandone le membra, spogliandola delle vesti come di superflui impedimenti, attaccandole le mani alla croce perchè non usi di suo potere, inchiodandole i piedi perchè non proceda innanzi a predicare; trapassandole il cuore collo sperdimento e colla rovina dei suoi figli; anzi la fanno, per quanto è da loro, superare la divina imagine volendola morta e sepolta, mentre ella vive. Nè vive solo, ma regna potente dalla croce stessa, cui l' hanno confitta, e i popoli e le genti la rispettano qual Madre carissima in onta agli empii e agli stolti loro seguaci, che indarno si sforzano col rintuono incessante delle derisioni e delle bestemmie di coprire il grido unanime d'amore della redenta umanità!

Ah! se io volessi, per mettervene in avviso, tutte ad una ad una noverarvi le offese che si fanno a questa nostra amorosissima Madre non solamente da quelli che vantandosi cattolici a far trappola, ben sanno in lor cuore di non esser più tali, ma da que' pure che bonariamente credono di esserlo ancora in tutto, debbo con sommo dolore confessarvi esser tante, che io non potrei a pezza ridirvele.

Cavarono dal dimenticatojo le massime del secolo passato per inceppare alla potestà ecclesiastica il libero

e pieno esercizio della sua autorità; impresero la difesa delle spogliazioni operate da governi che più non sono; mentirono ai fatti più notorii della storia del progresso scientifico per allontanare il Clero dalla pubblica istruzione; frugarono tra il ciarpame della prima rivoluzione francese per tentar di escludere dalle scuole la istruzione religiosa, e togliere alla Chiesa la cura dei poveri e dei bisognosi. Altri presi dalla smania di sdottorare a vanvera foggiarono un *cristianesimo civile* che più non soffre ordini monastici, un *cattolicismo ammodernato* che più non abbisogna di religiose famiglie, una *fede umanitaria* fiore di tutte le credenze che basterà sola a far tutti eminentemente religiosi. Altri saliti sulle ali della loro fantasia scopersero un'*altezza di tempi*, cui la Chiesa Cattolica non può raggiungere, nè raggiungerà giammai. Quale contese alla Chiesa il diritto di censurare i libri, chi volle imporre le preghiere nella pubblica liturgia; quale vorrebbe nei sacri tempii accomunata la cattedra di verità alla dottrina religiosa e al servigio delle cose secolaresche; altri pretenderebbe la sepoltura benedetta e i suffragi della Chiesa per gl' infelici che morirono notoriamente impenitenti o colpevolmente suicidi.

Ma le sante Scritture li smentiscono ad ogni passo, mentre a tutto il popolo fedele è noto che Gesù Cristo ha dato alla sua Chiesa per la salute dell' uman genere la pienezza della sua medesima podestà, e che l' addottrinamento di tutte le genti è missione divina (Matth. XXVIII, 19. 20); che la parola di Dio è per suo proprio diritto libera da ogni umano inceppamento (2 Tim. II, 9); che chi non ascolta la Chiesa è messo fuori dal seno di lei per la espressa autorità datale da Cristo (Matth. XVI, 18). Nè soltanto la dottrina, ma anche i fatti vi sono nei Libri santi ad annientare i loro errori: sono Pietro e Giovanni che dinegano qualsiasi aliena ingerenza nell' esercizio della loro missione

912

(Act. IV, 20): è Paolo che scomunica i seminatori di false dottrine Imeneo ed Alessandro (1 Tim. I, 20) e l' incestuoso di Corinto (1 Cor. V, 5): è Pietro che condanna Anania e Saffira frodatori dei beni da loro stessi offerti alla Chiesa nascente, e Dio ne suggella il giudizio col punirli di subita morte (Act. V, 10) : sono gli Apostoli che ricevono le limosine per i poveri e per i bisognosi, e sono i Diaconi che ne hanno cura e loro le spartiscono (Act. VI): sono gli Efesini che raccolgono i cattivi libri, li portano dinanzi a Paolo, e pubblicamente li brnciano, libri che valevano 50 mila denari (Act. XIX, 19). Gli oppugnatori della Chiesa sanno queste cose, e molte altre dell' inspirato Volume, che d' un tratto sperdono la nebbia di tutti i loro sofismi, e stanno sull' avviso a parare che altri non esca a disfarli del tutto colla autorità del Codice divino, e perciò pigliano il tratto, e ardiscono sacrilegamente di farsi i primi ad allegare le sacre Pagine, e ripescando quei luoghi che da Vicleffo in poi sono passati per le bocche di tutti gli eresiarchi e gli eretici dell' evo moderno, luoghi che essi *hanno stravolto a propria ed altrui perdizione* (come già facevasi dai loro pari ai tempi apostolici), gli scoccano contro la Chiesa, contro il Papa, contro l' Episcopato per rimuovere i cattolici dall' obbedienza.

Sanno costoro che se giungono a far vacillare la persuasione dell' obbligo di piena ed assoluta obbedienza alla Chiesa Insegnante, il cattolico è espugnato. Tutta la lotta presente qui si assomma, qui si conchiude. Il cattolico che obbedisce interamente a tutte le decisioni e agl' insegnamenti del Romano Pontefice e dell' Episcopato diventa invulnerabile a qualsiasi generazione di sofismi e di errori; sono armi spuntate che gli cadono a piedi senza manco scalfirlo. Il cattolico che tentenna nell' obbedienza alla Chiesa Insegnante, o distingue nell' obbedienza cosa da cosa, o va fanta-

Digitized by Google

sticando uscite e scappatoje per adagiarsi quinci colla Chiesa, quindi col mondo, egli si è già accostato col suo navicello alle prime spire del gorgo vorticoso dei mondani erramenti, s' aggirerà alcun tempo lentamente galleggiando in cerchii sempre più stretti, finchè giunto presso alla bocca del vortice, di subito assorbito, andrà miseramente sommerso.

Ecco, Venerabili Fratelli ed amatissimi Figli, ecco la nostra guida, la nostra incolumità, la nostra infallibile vittoria: Essa è l' obbedienza alla Chiesa Docente: *Vir obediens, loquetur victoriam* (Prov. XXI, 28).

Nè solamente l' obbedienza è il sicuro mezzo di vittoria, ma ne è altresì il più pronto e il più spedito; e se lunghissima cosa non fosse esaminare ad una ad una le questioni mosse a dì nostri contro la Chiesa, potrei farvelo toccar con mano. Pure a maniera di esperimento prendiamone una, e sia la discussione, tanto in questi ultimi anni agitata, intorno al Principato Civile del Romano Pontefice.

Alcuni ne attaccarono le origini: la storia le dimostra giustissime, e ci viene segnando passo passo il Principato che sorge come nativa pianta in proprio suolo, dopo che i Cesari lasciarono Roma, vigorisce per la spontanea dedizione dei popoli, si compie colle donazioni di Pipino e di Carlo Magno; la divina costituzione della Chiesa studiata nei sacri Libri ci dimostra che la radice di questa pianta è l' indipendenza del Sacerdozio cattolico. Altri ne dinegarono la compatibilità; ma i principii del diritto naturale ad evidenza ci convincono che esso è in tutto compatibile col regno spirituale; la storia antica e moderna ci additano moltissimi Re - Pontefici delle false credenze o delle chiese eterodosse, la compatibilità dei quali non fu mai contrastata. Taluni scagliaronsi contro l' opportunità, ma esaminando lo spirito di carità universale che informa la missione della Chiesa Cattolica ne risulta chia-

Digitized by Google

ramente l' immenso vantaggio per il bene dell' intera umanità; e nuovamente la storia ad ogni sua pagina ci registra i beneficii grandissimi che derivarono a tutti i popoli e a tutte le genti dall' essere congiunto al Sommo Sacerdozio cattolico il Principato civile. Altri insorsero contro la sua necessità nelle presenti condizioni degli stati; ma un solo sguardo agli spartimenti politici dell' Europa, anzi del mondo, lo fanno conoscere necessario nel presente ordine di providenza; necessità che i fatti della storia contemporanea ribadiscono ogni giorno. Sofisticarono altri sopra il valore della sentenza, con cui il Papa e l' Episcopato lo dichiararono necessario, appuntandola principalmente che non la è dogmatica; ma la Chiesa ricevette intera la potestà dal divino suo Fondatore, non ristretta al solo dogma, ma sulla morale altresì, sulla disciplina, sulla liturgia, e su tutti quei provvedimenti, che sono necessari o confacenti a fungere la sua missione; oltrecchè la ragion teologica ci dimostra, che quantunque questa decisione non risguardi un dogma, risguarda però un fatto che si appoggia sul dogma dell' indipendenza della Chiesa dal mondo, e al dogma medesimo è connesso.

A dichiarare questi veri, così di volo accennati, e a mantenerli contro le obbiezioni si richiede ampiezza di studio, prontezza di logica, e fermezza di ragionamento; quindi come potrebbe il cattolico metter fuori di combattimento il contradditore, e tenersi costante senza un lunghissimo esame ed una quasi interminabile disputazione? Eccolo invece col solo principio dell' obbedienza alla Chiesa, e colla pratica attuazione del principio stesso troncare la questione, e togliere ogni rincalzo agli avversarii. Noi obbediamo alla Chiesa in tutto ciò che ella ci prescrive, perchè Gesù Cristo che continuamente l' assiste ci ha comandato di obbedirla; perciò quando essa dichiara che una cosa è

giusta, è compatibile col suo potere, opportuna e necessaria, noi crediamo che la sia tale nè più nè meno, e pienamente le assentiamo. E che potranno rispondere gli avversarii? se dotti e civili, nulla più; se l' una o l' altra qualità lor manca potranno forse rispondere contumelie. Ma son esse ragioni? e non sarebbero anzi per chi le soffre maggior merito e maggior vittoria? *Vir obediens loquetur victoriam.*

Frutto della vittoria, che riporta il cristiano colla sua piena obbedienza alla Chiesa, è la pace, *Qui timet præceptum in pace versabitur,* ce ne assicura lo Spirito Santo (Prov. XIII, 13). La pace del cuore, la pace della coscienza, la pace dell' anima è il desiderio inestinguibile dell' uomo. La vogliono tutti, tutti la cercano. Il travaglioso corso degli umani eventi altro non é che una continua ripresa per raggiungere la pace. Quando l' uomo può dire a sè stesso, io sono contento, sembragli di aver compiuto sè medesimo, di aversi aggiunto una qualche cosa di cui difettava il suo proprio essere di uomo. Egli è pur troppo vero che in siffatti appagamenti, i quali l' uomo prende in iscambio di pace, per lo più s' inganna. Se n' avvede però ben tosto ed anche sul punto stesso dallo svanire in un subito di tali contentezze, le quali in dileguandosi gli lasciano un vuoto maggiore, sicchè dopo queste momentanee soddisfazioni egli è più affamato di pace che prima. Ma ciò gli dimostra che la pace dell'anima è il più grande dei beni, e che tutte le cose le quali egli potrà usare ed acquistare sono tutte per lo spirito e non per il corpo, mentrecchè se giungono a rendere l' animo un solo istante contento, hanno qualche, fosse anche minima, forma di bene, se no, più non sono che amarissime vacuità. La continua alternativa di appagamento e di vuoto, di contentezza e di rammarico lo fanno accorto che tutti i beni passano, e che un bene che passa non gli dà pace; quindi i

Digitized by Google

7//.

beni passaggeri dover essere subordinati all' acquisto di un bene imperituro in cui l' anima trovi perpetuo riposo, e a raggiungerlo, doversi, se fa d' uopo, sacrificare i beni inferiori e il loro godimento, appunto così come egli stesso fa del continuo cercando un bene a spese d' un altro, che nell' apprensione dell' animo stima inferiore. Ora egli logora la sanità e la vita per far roba e denari; ora sacrifica denari e roba per cavarsi il capriccio e sbramare le voglie; ora comprime la voglia di darsi a lieto vivere, e sparnazza denari per non essere preso in uggia dal mondo, o mercarsene il favore. A renderlo più avvisato che la pace da lui cercata non la troverà giammai nei terrestri beni, s' aggiungono i mali e le afflizioni inevitabili ad ogni umana previdenza, che nessuna forza può impedire, nessuna industria può riparare, e tanti sono e tanto varii che non avvi uomo sulla terra il quale presto o tardi non ne sia colto; sicchè lungi dal trovare il riposo dee pure confessare a sè stesso che tutte le cose terrene sono vuote e vuote pel suo cuore, sono nullità che affliggono, sono rammarico al suo spirito. *Vidi cuncta quae fiunt sub sole, et ecce universa vanitas, et afflictio spiritus* (Eccles. I, 14).

Un solo è l' albero che dà il frutto della pace; esso è l' obbedienza a Dio e alla sua santa legge: *Qui timet praeceptum in pace versabitur.* E l' amorosissimo Nostro Signore c' invitava a coglierne il dolce frutto con queste soavissime parole: « Venite da me tutti voi, « che siete affaticati e aggravati, e io vi ristorerò. Pren« dete sopra di voi il mio giogo e imparate da me che « sono mansueto e umile di cuore, e troverete riposo « alle anime vostre. Imperciocchè soave è il mio giogo e « leggiero il mio peso ». *Tollite jugum meum super vos... et invenietis requiem animabus vestris* (Math. XI, 28-30).

Gesù promettendo riposo alle anime nostre anche in questa vita se porteremo volentieri il suo giogo, ci

Digitized by Google

assicurò di una pace continuata non iscossa dal corso mutabile degli eventi, nè interrotta da subiti casi, poichè riposo non è un istante di pace, ma successione di tranquillità. Ed avrallo il cristiano questo riposo mentre vive la vita mortale? Quelli che per l'indifferentismo hanno perduta la fede, o per il dubbiare l'hanno vacillante; coloro che si sono gittati del tutto alle mondane cose, quegli altri che si sono sprofondati nei vizii, e quei pure, che, rappiccinito il cuore e ratrappito lo spirito dai pregiudizii e dagli umani rispetti, mantenendo nome e professione di cattolici, sono presso che morti alle pratiche vivificanti della vita cristiana, *nomen habes, quod vivas, et mortuus es* (Apoc. III, 1), o non capiscono o a gran pena sanno farsi ragione della realtà di questo riposo dell'uomo cristiano. E pure nulla è più chiaro a chi crede la divina Rivelazione.

La fede del cattolico non è una semplice cognizione dell'intelletto; essa è una virtù infusa, che colla sua efficacia investe tutte le facoltà dell'anima, le unifica nelle verità rivelate, e le fa requiare nella fermissima speranza di ottenerle. Imperocchè la fede con quel lume istesso con cui manifesta le verità soprannaturali, promette il possesso, assicura gli ajuti e prescrive i mezzi per raggiungerlo. *Est fides sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium* (Hebr. XI, 1).

Informato il cattolico da questa virtù anche in mezzo alla privazione dei beni terreni e alla sopravegnenza dei mali trova sua requie. Riconoscendo in essi altrettante disposizioni di quel Padre celeste che tutto amorosamente preordina a condurlo al suo fine, ogni cosa sopporta con magnanimità, con tranquillità, anzi con letizia. Grato all'immenso beneficio che Dio gli ha fatto di aggregarlo alla sua Chiesa per innalzarlo ad un ordine soprannaturale, e manifestargli la sua Religione, se la tiene a norma costante dei suoi

918

pensieri, de' suoi desiderii, delle sue opere; e nella pratica della medesima trova le ragioni di tutto ciò che gli accade, la spiegazione di ogni più ardua difficoltà, il conforto in ogni travaglio, l' ajuto e il sostegno in ogni pericolo, in ogni cosa la amorosissima Volontà del suo Dio. Quindi l'anima sua purificandosi al fuoco della tribolazione, vieppiù desiosa anela a quel premio eterno che Dio gli ha promesso; e non che angustiarsi di questi passaggeri travagli, li ama e nel patimento si racconsola.

Riposo maggiore, pace più durevole non si può avere giammai, anzi neppure concepire, quale si è quello di trovare la consolazione ed il gaudio nel patimento inseparabile all' umana condizione. Mirabilmente S. Paolo: « Per ogni verso siam tribolati, ma « non avviliti d' animo; siamo angustiati, ma non siamo « venuti meno; siamo perseguitati, ma non siamo abban- « donati; siamo abbattuti, ma non estinti.... Per la qual « cosa non perdiamo coraggio: ma quantunque quel « nostro uomo che è al di fuori si corrompa; quello « però che è al di dentro di giorno in giorno si rinnovella. « Imperocchè quella che è di presente momentanea e « leggera tribolazione nostra, un eterno sopra ogni misura « smisurato peso di gloria opera in noi, non mirando « noi a quel che si vede, ma a quel che non si vede. « Imperocchè le cose che si veggono sono temporali; « quelle poi che non si veggono sono eterne. » (2 Cor. IV).

Le quali cose, con animo sincero considerate, irradiano di nuova luce la visione della nostra mente, e le presentano innanzi fulgida di chiarità maravigliosa quella sentenza del Salvatore, *Unum est necessarium* (Luc. X, 42), una sola cosa è necessaria. Necessaria all' uomo è la felicità; ma non può raggiungerla se non servendo a Dio per unirsi eternamente a Dio. Non può servire veracemente a Dio, nè aver speranza

Digitized by Google

di possederlo, se non prestandogli quella maniera di servigio e tributandogli quel culto che a Dio piace. Non può conoscere quale sia la servitù e l'adorazione a Dio piacente, se Dio stesso non glielo manifesti, e ad un tempo gli fornisca gli ajuti ed i conforti necessarii a praticarle. Dio ha rivelato il suo volere e il suo beneplacito, ed ha aperto il tesoro delle sue grazie per il pratico esercizio, costituendo la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana unica Maestra della sua Religione, ed unica tesoriera e dispensatrice degli ajuti soprannaturali. *Unus Dominus, una Fides*, un solo Signore, una sola Religione. Colla pratica dell'unica vera Religione si presta al Signore il servigio ed il culto che unicamente gli piace: colla fedeltà e perseveranza nel servirlo si trova il riposo dell'anima in questa vita, e si consegue l'eterna gloria nella vita immortale.

Venerabili Fratelli e Figli carissimi, che rimane egli a dire al vostro Pastore, dopo avere insieme considerate queste verità? Io mi diletto a pensare che siccome il mio cuore i vostri pure siano così compiuti di sentimenti di gratitudine verso Dio, di venerazione verso la Santa Chiesa Cattolica Madre nostra amantissima da non poterli esprimere a parole. E di mezzo a questi sentimenti mille propositi e mille di pentimento, di conversione, di emenda, di riparazione, di fedeltà, di amore e di fervore, i quali in un santo e dolce tumulto vogliano tutti irrompere ad un tempo, e non trovino pronta l'uscita. Fermiamo i più importanti, e quelli che sono più confacenti ai nostri officii ai nostri bisogni.

Mentre la Chiesa Cattolica è da ogni parte sì fieramente combattuta e presa di mira dall'empietà miscredente, che la vorrebbe tolta dal mondo, mentre la guerra si concentra tutta e si appunta contro il Capo della Chiesa, il Romano Pontefice, perchè sperduto, se fosse possibile il Sommo Sacerdote, la Religione si

Digitized by Google

perda; rinnoviamo noi tutti il proponimento di mantenerci col divino ajuto sempre indivisibilmente congiunti al Vicario di Gesù Cristo, all'Erede di S. Pietro, al Papa, parati a venerarle ed obbedirle tutte senza distinzione alcuna le sue decisioni e le sue prescrizioni, credendolo e confessandolo supremo Maestro e Dottore della vera Chiesa di Gesù Cristo, cui lo stesso divino Fondatore ha promesso la sua infallibile ed indeffettibile assistenza.

Tocca a noi, o Venerabili Fratelli, nei presenti pericoli, che il popolo cristiano incorre, tocca a noi *di ravvivare in noi stessi la grazia, che ci fu largita mediante l'imposizione delle mani, e smettere lo spirito di timidità per camminare secondo lo spirito di fortezza e di dilezione e di saggezza che ci fu dato da Dio* colla dignità sacerdotale. Animati da questo spirito non cesseremo di inculcare al popolo fedele le verità fondamentali, che sono tanto a giorni nostri oppugnate: studieremo nuove industrie a rianimare la pietà, a riaccendere il fervore, a ricondurre i devianti alle pratiche della vita cristiana, e ci sarà agevole misurarle colla discrezione ed indolcirle colla carità. Ci mostreremo esempio dello spregio del mondo, delle sue pompe, de' suoi passatempi, e modello di temperanza e di annegazione. La nostra vita sarà la predica più efficace per distogliere soavemente i fedeli dall'attaccamento alle cose mondane.

E voi, Figli amatissimi, cui di nobiltà, di ricchezza, di dottrina, di onoranze fu largo Iddio, adoperate di tali beni secondo il beneplacito del Donatore, il quale a voi li diede non perchè in essi riponeste il cuor vostro, ma affinchè ne usaste a conseguire gli eterni. Voi che per siffatti doni primeggiate nel popolo, siate primi nell'ossequio a Dio, nell'esercizio della nostra Santa Religione, nell'obbedienza alla Chiesa Cattolica. Il popolo da tante parti insidiato ha grande bisogno

Digitized by Google

di ritemprarsi alle modeste e dolci virtù casalinghe colle pratiche religiose: se voi lo precederete coll' esempio egli vi seguirà; nè voi più paventerete che egli resti infetto dalle pesti del socialismo e del comunismo, le quali agognano all' abolizione della proprietà e allo sfacelo della società.

Ma chi si trova esposto a più periglioso cimento é la pargolezza, l' adolescenza e la gioventù. O genitori che avete loro data la vita temporale, abbiate somma cura della salute eterna dei vostri figliuoli. A questo fine Dio ve li ha dati, e Dio ve ne chiederà strettissimo conto. Nutriteli fin dalle fasce nel santo timore di Dio, adusateli fin dall' infanzia alla ubbidienza, alla pietà, all'amore della Religione. Conduceteli voi stessi alla Chiesa ad apparare la Dottrina cristiana; voi, voi stessi ripetete loro e di sovente questa parola di vita, e rendetela loro colla vostra sollecitudine soprammodo cara e rispettata. Amateli di vero amore, correggendo per tempo le male inclinazioni della guasta natura, custoditeli, vegliate sulla loro condotta, teneteli lontani da tutto ciò che può essere o presto o tardi incentivo al male. La vostra vita in tutto cristiana sarà lo specchio, in cui i vostri figliuoli effiggieranno se stessi. Quali sarete voi, genitori, tali saranno i figli vostri.

I buoni propositi che si fanno alla luce della verità che lampeggia nell' anima hanno cortissima vita, se unicamente fidenti in noi stessi non usiamo i mezzi necessari ad attuarli praticamente. Il primo è la fuga delle cattive compagnie. Non è cosa che più prontamente guasti quanto la società dei malvagi. Per aver fatto lega e comunanza coi cattivi si corruppe nell'epoca primitiva tutta la schiatta di Seth, eccetto una sola famiglia, e il mondo intero andò sommerso nelle acque dell' universale diluvio. Tra le cattive compagnie una delle più funeste sono i libri malvagi e i giornali irre-

Digitized by Google

ligiosi. Incessante è il loro cattivo influsso, e ciò che non fanno le calunnie, le empietà. il cinismo dei più spudorati, ottengono i coperti sofismi e le arti insidiose dei più astuti. Siamo sempre ricordevoli della sentenza dello Spirito Santo: Il cuore superbo si troverà a mal partito nel fine: e chi ama il pericolo vi perirà, *Cor durum habebit male in novissimo: et qui amat periculum in illo peribit* (Eccli. III, 27).

Ma il lume per conoscere i pericoli, il coraggio per cessarli ad onta degli umani rispetti, la forza per resistere alle tentazioni che non si possono evitare, la virtù ad osservare i divini comandamenti non si possono avere senza ajuti soprannaturali. Il naufragio di molti cattolici intorno alla fede, il naufragio di moltissimi più nella moralità e nella costumatezza deriva dal non voler ricorrere alle fonti di questi ajuti, cioè ai santi Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia. Sono dessi la medicina, il conforto, il nutrimento del cristiano. Senza questi la vita del cristiano o intisichita langue, o parletica giace, o lebbrosa marcisce, e per mancanza di opere vivificanti rimansi morta. Rialzatevi voi tutti, che dietro a sè trascinò improvidi l'andazzo del mondo, voi tutti cui la soverchianza delle passioni ha rubato la grazia santificante, egli è *il tempo a Dio accettevole, sono i giorni di salute* questi del Quaresimale Digiuno. Gesù il buon Pastore vi chiama, vi cerca, o smarrite pecorelle, per farvi rientrare nel suo ovile, ascoltate la sua voce; purgate l'anima vostra con una dolorosa confessione, e riaccostatevi al Banchetto celeste, che darà riposo alle travagliate anime vostre, e sanità e conforto e inesprimibile consolazione, *Gustate et videte quoniam suavis est Dominus* (Ps. XXXIII, 9). Questo è il secondo mezzo per attuare e mantener fermi i buoni proponimenti; anzi questo è il mezzo che tutti gli altri fontalmente racchiude: la partecipazione frequente e divota dei santi Sacramenti.

Digitized by Google

Siccome poi, o Venerabili Fratelli e Figli carissimi, *ogni buon dato e ogni perfetto dono viene di sopra, scendendo da quel Padre dei lumi, in cui non è mutamento, nè alternativa di adombramento* (Jac. I, 17), perciò facciamo dolce violenza al Trono della grazia, iterando, raddoppiando, perseverando unanimi nella preghiera. Preghiamo, o Amatissimi, (imperocchè finchè Dio ci permette di supplicarlo ci dà un segno che non ci ha del tutto abbandonati, come meritammo coi nostri peccati), preghiamo il Signore che ci muti il cuore, e ci dia un cuore nuovo, umile e mansueto simile al suo. Interponiamo presso la Divina Maestà da noi offesa, quale nostra potentissima avvocata la Santissima ed Immacolata Vergine Maria, ricorriamo all'intercessione del di Lei castissimo Sposo S. Giuseppe e dei nostri Santi Patroni Ermacora e Fortunato, affinchè riconciliati con Dio ne' santi Sacramenti, egli si degni donarci quella pace che il mondo non può dare, *quella pace divina, la quale ogni intendimento sormonta, che manterrà custodite le nostre menti e i nostri cuori nell' amore di Gesù Cristo,* nel cui santissimo Nome colla pienezza del paterno affetto caramente Vi benediciamo.

Dalla Residenza Arcivescovile
Udine 11 *Febbrajo* 1867.

✠ **ANDREA,** Arcivescovo

P. Giov. Bonanni, Canc. Arc.

ISTRUZIONE PER L'OSSERVANZA
del santo Digiuno Quaresimale.

In nome di Sua Santità Papa Pio IX felicemente regnante pubblichiamo l'Indulto concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine, compresi anche i Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale.

I. Il santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, da tutti i fedeli che ne hanno l'età, e che non sieno dispensati per speciali cagioni secondo la consuetudine approvata dalla Chiesa.

II. Durante la Quaresima in tutti i giorni in cui per l'Indulto è concesso nell'unica commestione l'uso delle carni, comprese anche le Domeniche, è vietata la promiscuità delle carni e del pesce.

III. L'astinenza nei giorni di Digiuno è moderata secondo le norme seguenti:

1.° Per la prossima Quaresima.

a) *È concesso l'uso delle carni anche non salubri nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati il Venerdì ed il Sabato, in cui resta fermo il precetto ecclesiastico dell'astinenza, e gli altri giorni qui sotto specialmente nominati.*

Digitized by Google

926

b) *I giorni, nei quali non sarà lecito far uso di carni, nè di uova, nè di latticinii, ma che dovrannosi osservare con cibi di stretto magro a solo olio, sono dieci: cioè, il giorno delle Ceneri* 6 *Marzo; il Mercoledì delle Tempora* 13 *detto; i Venerdì* 15, 22, 29 *dello stesso;* 5, 12 *Aprile; e il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo* 18, 19, 20 *del medesimo Aprile.*

c) *Esorta il S. Padre a compensare l'astinenza mitigata dal benigno Indulto con altre opere pie; fra le quali piacendogli la visita settimanale di una Chiesa, Noi designiamo da visitare a ciascun fedele la rispettiva Chiesa Parrocchiale, o Filiale, o Curaziale; e li invitiamo a pregare il Padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, interponendo la mediazione potentissima di Maria Santissima Immacolata per i bisogni di santa Chiesa e per la prosperità dello Stato.*

2.° Per le quattro Tempora e Vigilie dell'anno in corso

si concede l'uso delle uova e dei latticinii nell'unica commestione, eccettuate le Vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi e del Santo Natale, nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

Digitized by Google